

del 1809, rimasto ferito da una palla che gli aveva perforato il petto nella difesa di Prevallo ed appunto perciò collocato poi a riposo, col titolo di capitano.

Egli propose a Nugent d'affidargli un piccolo contingente per far insorgere l'Istria, ch'egli conosceva perfettamente. Il generale, cui eransi prospettate in rinforzo due compagnie del 52. fant. (che giunsero effettivamente il 2 settembre), gli mise a disposizione 40 confinari del 5° Reggimento, comandati dal primotenente Matteo Deutz e 12 ussari di Radetzky al comando del caporale Morawetz.

Il Lazzarich partì da Fiume la mattina del 2, mentre Nugent col suo contingente, si poneva in marcia verso Lippa. Giunto il capitano a Apriano sul calar della sera, mandò messaggi a Laurana ed Ica perchè si mettessero barche a disposizione onde stabilire il collegamento con la flotta inglese. Alle 2 di notte gli giunsero informazioni dal parroco Picos di Gallignana, il quale informava esservi in Istria 3000 regolari francesi e 4000 uomini della Guardia Nazionale, dati che il Lazzarich trasmise tosto a Nugent, facendo però notare che gli sembravano esagerati.

Il 3 settembre raggiunse Aurania e dopo una marcia di 33 km. arrivò la sera a Cerretto, continuamente ingrossato da volontari, così da disporre complessivamente di 2400 paesani, armati però solo di zappe, vanghe, vecchi archibugi.

Il comandante del presidio francese di Pisino, Capo Battaglione Spring, avanzò contro gli insorti nella seguente formazione di marcia:

due compagnie del 4. regg. legg. italico;

artiglieria;

carri munizioni e bagagli;

un gruppo croato del Regg. Confinario di Otocac (150 uomini);

gendarmi;

quattro compagnie del 4. regg. legg. italico.

Il Lazzarich dispose gli insorti sull'altura ad ovest di Novacco, ordinando di lasciar avvicinare il nemico per coglierlo di sorpresa. Ma i volontari, poco esperti, fecero fuoco avanti tempo ed allora il capitano, deciso di giocare tutto per tutto, si lanciò all'attacco coi regolari e gli ussari, respingendo il nemico fino a Lindaro, dove si combattè per circa un'ora, finchè l'intervento di rinforzi volontari riuscì a premere i francesi verso Pisino.

Lazzarich, trovandosi riparato alla destra dalla gola del Foiba, rinforzò la propria sinistra e sboccò sulla strada per Pola e Rovigno sulla schiena del nemico, il quale perdette la testa ed abbandonò 2 obici ed i carreggi, cercando di prendere la strada per Montona, ma invano. I francesi ripiegarono nella val di Fermo, ma il cannone da 3 libbre da loro appostato per difendersi fu conquistato dal caporale Moravetz e 6 ussari ed i confinari di Otocac passarono ai commilitoni. Alle 15 il comandante francese Spring chiese di parlamentare per trattare le condizioni di resa, ma il cap. Lazzarich rispose d'accettar solo quella a discrezione e così furono catturati 3 uff. superiori, 26 ufficiali, 900 uomini e 3 cannoni. I francesi ebbero 40 tra morti e feriti, gli austriaci solo 7 feriti.

Dopo questo combattimento, avvenuto il 4 settembre, Lazzarich lasciò il primotenente Deutz a Pisino e scortò personalmente i prigionieri a Fiume, dove giunse il 6 ed il 9 tornò a Pisino con 120 uomini di rinforzo.